

# 4 CIACCOLE

---

## SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo»

G. D'Annunzio

### *In questo numero:*

- 400 anni del Duomo di Montona  
3 agosto 1614 – 3 agosto 2014
- La storia di un istriano coraggioso
- Premio conferito alla famiglia Decastello  
dalla Famiglia Montonese



**NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"**

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p.

- DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

**In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. -**

**Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa**

## Indice

Programma delle attività della Famiglia Montonese	2	L'angolo dei golosi	14
Quattrocento anni del Duomo di Montona	3	Le nostre letture	15
Manlio Malabotta	5	Notizie in breve	15
Giorno del ricordo – 10 febbraio 2014	6	Memorie di Antonio Milani - Istria 1926 - 1947	15
Diario delle attività della Famiglia Montonese	8	Elargizioni	16
Una Pasqua tanto lontana	10	L'angolo della gioia	17
La storia di un istriano coraggioso	10	Come eravamo	19
Notizie da Montona	13	Gavemo compagnà a Santa Margherita	22
L'angolo della posta	14		

## Programma delle attività della Famiglia Montonese

### Maggio

*Domenica 11 maggio 2014*, stiamo organizzando una gita, di una giornata, all'isola di Veglia. Per questioni tecniche, la visita guidata alla base aeronautica delle Frece Tricolori (Rivolto) e a Caporetto sono momentaneamente sospese. Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare la Famiglia Montonese.

### Agosto

*Domenica 3 agosto Fiera di Montona. Al mattino Santa Messa e successivamente pranzo presso il ristorante Cotic. Al pomeriggio visita a Pirano. Per ulteriori informazioni e prenotazioni si prega di contattare la Famiglia Montonese.*

### Novembre

*Domenica 9 novembre alle ore 17.30* presso la Chiesa Beata Vergine del Rosario (sarà celebrata la Santa Messa per i nostri defunti, piazza Vecchia (Trieste)

### Dicembre

*Domenica 21 dicembre* pranzo per lo scambio degli auguri natalizi con i Montonesi e amici

*Venerdì 26 dicembre* Santa Messa presso la Chiesa Santa Caterina, via dei Mille (Trieste) per il patrono Santo Stefano.

## Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono 040 946177 oppure 349 1758447.

Per coloro che desiderano invece scriverci, Vi segnaliamo i seguenti riferimenti

Famiglia Montonese  
Via U. Felluga 108  
34142 Trieste

E mail [info@montona.it](mailto:info@montona.it)  
Fax 040 946177

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri familiari per evitare che le "4 ciacole sotto la losa" sia restituito alla Famiglia Montonese o che vada perso.

Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale n. 105 del mese di dicembre 2013 sono pregati di comunicarcelo.

La Famiglia Montonese desidera ringraziare coloro che attraverso articoli, foto, segnalazioni, hanno collaborato per la realizzazione di questo numero del giornale.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

*Si prevede la pubblicazione del n. 107 del giornale "4 ciacole sotto la losa, nel mese di luglio/agosto 2014.*

*Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del prossimo giornale, Vi preghiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 1 luglio 2014.*



Direttore di redazione:  
**dott. Simone Peri**

Direttore responsabile:  
**dott. Franco Stener**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci  
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione e stampa  
Ars Libera - Trieste - Tel. 040/3478951

Iniziativa realizzata con il contributo  
del Governo italiano ai sensi  
della Legge 296/2006



**Il Consiglio  
Direttivo augura  
ai Soci e Amici  
della Famiglia  
Montonese  
Buona Pasqua**

## Quattrocento anni del Duomo di Montona



Il Duomo di Santo Stefano, interno

L'attuale Chiesa, dedicata a Santo Stefano protomartire, è stata consacrata per opera del Vescovo Leonardo Tritonio il 3 agosto del 1614 come testimonia una lapide posta sulla parete destra del Duomo.

In realtà l'origine della Chiesa risale in là nel tempo. Si ritiene che già nel 500 dopo Cristo sulla sommità del colle ci fosse un presbitero. Nella bolla del Papa Alessandro III, atto del 1178 con il quale vengono affermati i diritti dell'episcopato parentino, viene pure menzionata Montona.

Nel corso dei secoli su quel sito furono costruite diverse chiese, addirittura più grandi di quella attuale.

Il Duomo, secondo la tradizione, fu edificato su disegno dell'architetto Andrea Palladio ed è strutturato in tre navate separate da due file di colonne costruite con il marmo di Brioni.



Il Duomo di Santo Stefano



Il Duomo di Santo Stefano, interno

Il soffitto riporta una scena di S. Stefano e S. Margherita e le pareti riportano le immagini dei patroni delle chiese dipendenti da Montona.

Nelle navate laterali sono presenti due altari marmorei dedicati alla SS. Trinità e alla Beata Vergine Immacolata. Nella navata principale l'altare maggiore con le statue in marmo bianco di Carrara raffiguranti Santo Stefano e San Lorenzo, opera di Bonazza e risalenti al 1725. Sopra l'altare maggiore una volta c'era una tela raffigurante l'Ultima Cena e risaliva al 1600 ed era di scuola veneta. Da quando la Chiesa è stata restaurata internamente quest'opera non è più visibile.

Alla fine del '700 la Chiesa fu dotata di un organo. Artefice Gaetano Callido, organaro veneto che in 44 anni di attività costruì ben 430 organi nella Repubblica Veneta, Emilia Romagna, Trentino, Malta, Istanbul, etc.

Negli antichi documenti risalenti al 1500 e 1600 la Chiesa di Montona si ornava del titolo di "Collegiata Insigne". Questo titolo significava che la Chiesa pur non

essendo vescovile era dotata di un collegio (o capitolo) di canonici.

Quindi per la tradizione cattolica la qualifica di collegiata veniva data ad una chiesa di una certa importanza che non era sede vescovile ma aveva un collegio o un capitolo di canonici per rendere più solenne il culto a Dio. Una Chiesa collegiata poteva essere "semplice", "insigne" o "per-insigne".

Il 21 maggio del 1770 il Vescovo di Parenzo, Gaspare De Nigris, con apposito decreto dichiarò "Insigne" la Collegiata di Montona.

Le cappelle e le parrocchie del circondario (tranne Visinada e Casteldiero) dipendevano dalla Collegiata di Montona. Obbligo per Montona provvederle di un cappellano curato ed erogare un provento delle decime per il sostentamento.

Ogni anno nella festa di Santo Stefano i cappellani curati dovevano offrire al Duomo di Santo Stefano una somma di denaro a titolo di riconoscimento e nel giorno della dedicazione (3 agosto) dovevano prendere parte alla processione pena il pagamento di una multa.

Pertanto la Fiera di Montona che ogni anno i Montonesi ancora oggi celebrano si ricollega alla consacrazione del Duomo avvenuta proprio 400 anni fa.



Il Duomo di Santo Stefano, Battistero

## Comunicato ai montonesi e amici

Cari Tutti,

con una certa preoccupazione abbiamo notato che le elargizioni per la Famiglia Montonese stanno calando drammaticamente o sono versate con notevole irregolarità.

Se in tutti questi anni siamo riusciti a pubblicare tre volte all'anno il periodico della Famiglia Montonese è grazie al Vostro sostegno. Più recentemente sono intervenuti contributi a fondo perduto dal Ministero della Cultura, contributi che a fronte di un calo delle elargizioni ci hanno permesso di mantenere con regolarità la pubblicazione del nostro giornale, di migliorarne la grafica e arricchirne i contenuti.

Tuttavia questi contributi ministeriali ci vengono erogati con irregolarità e notevole ritardo e ovviamente dopo la presentazione dei rendiconti e delle fatture saldate da parte nostra.

Pertanto risulta sempre importante la Vostra solidarietà e il Vostro sostegno. La Famiglia Montonese ora si trova in una forte crisi di liquidità e se la situazione non si sblocca né con i contributi né con le elargizioni saremo costretti a pubblicare il giornale due volte all'anno anziché tre come è invece avvenuto per tantissimi anni.

Facciamo quindi appello alla Vostra generosità e sostegno. Il giornale di Montona è l'unico collegamento tra gli esuli sparsi in Italia e nel mondo.

Grazie

**La Presidente  
Simone Vicki Peri**

# Manlio Malabotta



Nel corso degli ultimi mesi la figura di Manlio Malabotta è prepotentemente tornata alla ribalta per due mostre che sono state organizzate a Trieste, la prima dalla Provincia e la seconda dal Museo Istriano.

La prima esposizione dal titolo “Manlio Malabotta e le Arti. De Pisis, Martini Morandi e i grandi maestri triestini”, si è svolta a Trieste al Magazzino delle Idee dall’8 dicembre 2013 fino al 2 marzo 2014, ed era sostenuta dalla Fondazione CRTrieste con la collaborazione del Comune di Ferrara e, in particolare, del Museo d’Arte Moderna e Contemporanea Filippo de Pisis, e dell’Archivio di Stato di Trieste.

La mostra comprendeva 58 opere di Filippo de Pisis, tra dipinti e opere su carta, 6 Arturo Martini tra sculture, un inchiostro e un olio, 3 lavori di Giorgio Morandi, 21 tra dipinti, matite, fotografie, grafiche di autori triestini (Arturo Fittke, Vittorio Bolaffio, Giorgio Carmelich, Adolfo Levier, Mario Lannes, Arturo Nathan, Leonor Fini), un paio di opere di Mino Maccari e Leo Longanesi, più di 20 fotografie inedite realizzate dallo stesso Manlio Malabotta, numerosi volumi e documenti.

La seconda mostra inaugurata presso il Museo Istriano sempre a Trieste era una raccolta di fotografie scattate dallo stesso Malabotta negli anni ’30 a Trieste e in Istria. Tali foto sono venute alla luce per caso, quando la moglie scoprì in tempi recenti ben 40 rollini mai sviluppati.

Inizialmente la mostra fotografica si sarebbe dovuta concentrare solo su Montona, ma essendo innumerevoli e degne di pregio le fotografie scattate anche in altre località, il tema della mostra si è allargato.

Sicuramente i montonesi più anziani si ricorderanno di Manlio Malabotta o ne avranno certamente sentito il nome. Malabotta è stato un uomo da molteplici interessi, oltre ad essere notaio, è stato collezionista di opere d’arte, poeta, critico d’arte e fotografo.

Nato a Trieste nel 1907 da genitori di Cattaro (Mileva Milinovich) e Lussinpiccolo (capitano Nicolò Malabotich), cresce e si forma a Trieste. Si laureò in Giurisprudenza presso l’Università di Padova nel 1929. Sempre nel 1929 divenne critico d’arte de “Il popolo di Trieste”. A Roma conobbe personaggi della cultura dell’epoca (importante

la sua amicizia con Longanesi) e pubblicò numerosi scritti e foto sulle prestigiose riviste del momento. Nel 1932 le sue fotografie furono pubblicate su “Casabella” e divenne notaio a Comeno nel Carso goriziano. Il 1935 fu l’anno della svolta, Malabotta diventò Podestà di Montona, carica che mantenne per un breve periodo. Accusato di mostrare poco entusiasmo verso il fascismo fu rimosso da questa carica. In questo periodo, da Montona Malabotta scoprì e restò affascinato dall’Istria e la immortalò in molteplici scatti con la sua macchina fotografica “Leica”.

Grazie a questo apparecchio, leggero e di piccole dimensioni, Malabotta fu in grado di fotografare in modo istantaneo e moderno, poteva muoversi liberamente e agilmente cosa impensabile per i fotografi professionisti di quel periodo. Le foto della mostra allestita presso il Museo Istriano nascono da negativi di dimensioni ridotte ossia pari a 24x36 millimetri. Non sono state trovate stampe da questi 40 rullini. Secondo i curatori della mostra probabilmente le stampe furono “spazzate via” insieme alla biblioteca che Malabotta aveva a Montona presso il Palazzo Polesini nel settembre 1943.

A seguito di questo ritrovamento la vedova Malabotta, la signora Franca (l’autore è scomparso nel 1975), ha consegnato agli storici e agli appassionati questi rollini risalenti agli anni ’30. Cosa contengono questi rollini? Immagini di Trieste, Roma e dell’Istria che l’autore amava profondamente.

A completamento di questo breve excursus si segnala che il notaio Malabotta nel 1979 (quindi dopo la sua morte e all’oscuro dei familiari) era entrato nella storia italiana della fotografia. Giulio Bollati e Carlo Bertelli iniziarono



Montona, anni Trenta. Foto scattata da Manlio Malabotta. Questa foto era già stata pubblicata da 4 Ciacole una quindicina di anni fa

a lavorare per l'editore Giulio Einaudi agli "Annali della Storia d'Italia, l'immagine fotografica". I due volumi sono stati pubblicati nell'ottobre 1979.

Durante le loro ricerche fra collezioni private, fototeche pubbliche, archivi e biblioteche, Bollati esaminò la collezione di "Omnibus" rivista alla quale Malabotta aveva collaborato negli anni Trenta. Bollati rimase colpito da due foto che anticipavano, per contenuto e modalità di realizzazione il Neorealismo, movimento culturale sviluppatosi in Italia tra la metà degli anni '40 e la metà degli anni '50. Nonostante le foto non indicassero il

nome dell'autore furono pubblicate sulle pagine 563 e 564 degli Annali.

Queste foto erano state scattate a Visinada da Malabotta ed erano state pubblicate nel lontano 1937 nel settimanale Omnibus e avevano il titolo "Festa dell'Opera nazionale dopolavoro, sezione di Visinada". Il nome dell'autore di queste foto non era stato indicato, come era prassi sulle pagine di quel settimanale "di attualità politica e letteraria" che fu stampato dal 3 aprile 1937 al 29 gennaio del 1939, quando le pubblicazioni furono bloccate dall'allora capo del governo Benito Mussolini.

## Giorno del ricordo – 10 febbraio 2014

Il 10 febbraio rappresenta per noi esuli una data importante. E' la data in cui nel 1947 si firmò il Trattato di pace di Parigi, ossia la formale decisione con la quale l'Italia abbandonava al suo destino l'Istria, Fiume e Dalmazia. Una data che rappresenta un punto di svolta e di non ritorno per migliaia di famiglie di queste terre successivamente disperse a seguito dell'esodo in Italia e nel mondo. Come ben sapete, dopo anni di vergognoso oblio per tacitare la nostra voce, per far dimenticare al popolo italiano la nostra ingiusta e infame storia, nel marzo del 2004 è stato sancito e istituito con la legge 92 del 30 marzo 2004 il "Giorno del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati. Un riconoscimento morale, seppure tardivo, per gli esuli e i loro discendenti.

Non dimentichiamo però che questa legge è stata resa possibile grazie al lavoro di esuli che per anni e in un periodo storico/politico difficile hanno prestato la loro opera scrivendo libri, giornali per mantenere viva la nostra memoria storica e cercando di mantenere sempre aperto un canale di comunicazione con la pletera di governi che

si sono succeduti dal dopo guerra in poi.

E' vero, le nostre pubblicazioni, i nostri giornali, gli articoli, le manifestazioni vedevano per lo più come destinatari altri esuli, una ghezzizzazione durata decenni. Tuttavia il nostro lavoro non è stato vano né inutile, è stato invece come la goccia che ha scavato un po' alla volta anche la roccia più dura.

Questa legge ci ha fatto uscire dal decennale silenzio e omertà e ha ufficializzato a livello nazionale il nostro diritto a ricordare e far condividere una piccola ma drammatica storia italiana di cui l'Italia si può vergognare per aver venduto la nostra vita, il nostro secolare passato e il nostro futuro alle potenze straniere.

L'augurio è che le associazioni che ci rappresentano continuino la difesa e la promozione della nostra memoria storica, la tutela dei nostri diritti e che la giornata del 10 febbraio non diventi mai qualcosa di scontato e di banale. Arrendersi al tempo che tutto cancella sarebbe un boomerang per il nostro popolo.

Il 10 febbraio in tarda serata è stato trasmesso da Rai 1 lo spettacolo "Magazzino 18" filmato lo scorso 22 ottobre a Trieste. Un successo per Cisticchi e Bernas e per gli esuli



Cisticchi all'Hotel Savoia Excelsior per presentare il libro "Magazzino 18"

nonostante le polemiche che Bernas ma specialmente Cisticchi han subito da esponenti dell'estrema sinistra o da negazionisti via internet, attraverso qualche giornale o con scritte offensive sui muri.

L'apice della contestazione si è raggiunto il 31 gennaio presso il Teatro Aurora a Scandicci, cittadina nei pressi di Firenze. Una cinquantina di persone provenienti dai centri sociali sono salite sul palco e hanno esposto, per manifestare la loro contestazione verso lo spettacolo e verso il cantautore, uno striscione "La storia non è fiction. Non ricordiamo tutto" davanti ad un folto pubblico.

All'invito degli organizzatori dello spettacolo a restare per assistere alla rappresentazione i manifestanti si sono rifiutati.

C'è da dire che ora Cisticchi è costretto ad avere la scorta della polizia prima dei suoi spettacoli.

Cisticchi in occasione di una visita a Trieste lo scorso 19 febbraio per presentare il suo libro intitolato "Magazzino 18" ed edito dalla Mondadori ha dichiarato di aver capito ancora di più la sgradevole sensazione provata dagli esuli per essere stati in passato insultati e contestati e dopo gli attacchi ricevuti si sente ancora più vicino agli esuli perché è da 70 anni che subiscono.

---

*Desideriamo condividere con i lettori il testo di alcuni articoli della legge istitutiva sul Giorno del Ricordo*

Legge 30 marzo 2004, n. 92

"Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 aprile 2004

Art. 1.

1. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

2. Nella giornata di cui al comma 1 sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.

3. Il «Giorno del ricordo» di cui al comma 1 è considerato solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Esso non determina

riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

...

Art. 3.

1. Al coniuge superstite, ai figli, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale, sono stati soppressi e infoibati, nonché ai soggetti di cui al comma 2, è concessa, a domanda e a titolo onorifico senza assegni, una apposita insegna metallica con relativo diploma nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 1.

2. Agli infoibati sono assimilati, a tutti gli effetti, gli scomparsi e quanti, nello stesso periodo e nelle stesse zone, sono stati soppressi mediante annegamento, fucilazione, massacro, attentato, in qualsiasi modo perpetrati. Il riconoscimento può essere concesso anche ai congiunti dei cittadini italiani che persero la vita dopo il 10 febbraio 1947, ed entro l'anno 1950, qualora la morte sia sopravvenuta in conseguenza di torture, deportazione e prigionia, escludendo quelli che sono morti in combattimento.

3. Sono esclusi dal riconoscimento coloro che sono stati soppressi nei modi e nelle zone di cui ai commi 1 e 2 mentre facevano volontariamente parte di formazioni non a servizio dell'Italia.

Art. 4.

1. Le domande, su carta libera, dirette alla Presidenza del Consiglio dei ministri, devono essere corredate da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la descrizione del fatto, della località, della data in cui si sa o si ritiene sia avvenuta la soppressione o la scomparsa del congiunto, allegando ogni documento possibile, eventuali testimonianze, nonché riferimenti a studi, pubblicazioni e memorie sui fatti.

2. Le domande devono essere presentate entro il termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Dopo il completamento dei lavori della commissione di cui all'articolo 5, tutta la documentazione raccolta viene devoluta all'Archivio centrale dello Stato.

Art. 5.

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita una commissione di dieci membri, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da persona da lui delegata, e composta dai capi servizio degli uffici storici degli stati maggiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri, da due rappresentanti del comitato per le onoranze ai caduti delle foibe, da un esperto designato dall'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata di Trieste, da un esperto designato dalla Federazione delle associazioni degli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, nonché da un funzionario del Ministero dell'interno. La partecipazione ai lavori della commissione avviene a titolo gratuito. La

commissione esclude dal riconoscimento i congiunti delle vittime perite ai sensi dell'articolo 3 per le quali sia accertato, con sentenza, il compimento di delitti efferati contro la persona.

2. La commissione, nell'esame delle domande, può avvalersi delle testimonianze, scritte e orali, dei superstiti e dell'opera e del parere consultivo di esperti e studiosi, anche segnalati dalle associazioni degli esuli istriani, giuliani e dalmati, o scelti anche tra autori di pubblicazioni scientifiche sull'argomento.

#### Art. 6.

1. L'insegna metallica e il diploma a firma del Presidente della Repubblica sono consegnati annualmente con cerimonia collettiva.

2. La commissione di cui all'articolo 5 è insediata entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e procede immediatamente alla determinazione delle caratteristiche dell'insegna metallica in acciaio brunito e smalto, con la scritta «La Repubblica italiana ricorda», nonché del diploma.

3. Al personale di segreteria della commissione provvede la Presidenza del Consiglio dei ministri.

---

In occasione della Ricorrenza del Giorno del Ricordo del 10/2/2014 tenutasi a Marina di Carrara (dove con la mia famiglia ho trascorso 9 anni della mia vita dopo l'esodo da Montona) voglio segnalarvi questa poesia scritta e recitata nel corso della manifestazione dall'amica Edda Vanni Antoncich perché venga pubblicata su "4 Ciacole".

Vi ringrazio

Giuseppe Furlan

#### Noi che non abbiam perso la memoria

Tanti anni son passati ma non c'è giorno che io non pensi: eppure ci ritorno, nella mia terra da dove fui strappata come un'erbaccia al vento sparpagliata. Al mio paese dove si vede il mare dove i tramonti ti fanno innamorare, i muli e le mule a far fracasso sovra S. Anna e po più già da basso. Le vecie a far calzette nel cortile e a rescaldarse al sol d'aprile, le reti là sul molo ad asciugare le barche tirate a riva a riposare. Il cielo pien di stelle nella sera ed il profumo della primavera, e poi come un fulmine dal cielo all'improvviso ecco l'inferno dov'era il paradiso Dove son nata non è più terra mia con quattro stracci devo andare via, e poco importa se mi si spezza il cuore l'Istria appartiene adesso al vincitore. La guerra è finita e la preda siamo noi cacciati ed ammassati nei campi come buoi, chi ci ha venduto stava lì a guardare noi esuli costretti ad emigrare. Quelli che son restati quale orrore han visto scatenarsi e poi il terrore, di chi voleva cancellare un'etnia questa era la loro folle pulizia. Le Foibe hanno accolto gli innocenti uomini, donne e tanti dissidenti, le Foibe tombe senza nome e senza gloria un pezzo vergognoso della storia. Ci siamo sparsi un po' per tutto il mondo ma sempre uniti come un grande girotondo, abbiamo conservato tradizioni gli usi, il dialetto e le canzoni. Nessuno ci può toglier la memoria noi siamo ancora qui, qui nella storia, tanti anni son passati e non c'è giorno che io non pensi: eppure ci ritorno.....

## Diario delle attività della Famiglia Montonese

**Domenica 22 dicembre – Pranzo di Natale**

Montonesi e amici si sono ritrovati per il tradizionale pranzo qualche giorno prima di Natale presso il famoso ristorante Suban, locale storico di Trieste e noto per la qualità e genuinità delle pietanze offerte e in linea con la tradizione gastronomica triestina.

Ad allietare l'atmosfera la gentilezza e professionalità dell'attuale gestore Mario Suban, discendente di Giovanni Suban che nel lontanissimo 1865 vincendo cinque numeri fortunati sulla ruota di Vienna posò la prima pietra di quella che oggi si chiama "Antica Trattoria Suban".

Illustri personaggi che "han fatto storia" si sono fermati in questo locale per gustare le sue note prelibatezze, tanto per citare qualcuno ci viene in mente Rita Levi Montalcini (premio Nobel per la medicina), il cantautore Lucio Dalla, l'attrice americana Kathleen Turner, il cantante inglese Sting, il ballerino russo di danza classica Mickail



Albina Farraguna, C. Decastello, Maria Giovanna Lentini con i figli, Nicolò Decastello, Silva Peri





Andrea, Aida, Marco e Nicolò Decastello

Barisnikov, etc. Un nome su tutti, il Papa Giovanni Paolo II quando venne a Trieste nel 1992 usufruì del servizio di catering organizzato da Mario Suban.

Ovviamente anche nel nostro caso, il ristorante Suban ha mantenuto se non addirittura superato le aspettative dei presenti.

Il momento più importante e toccante è stato quando la presidente Simone Vicki Peri ha consegnato ad ogni membro presente della Famiglia Decastello il premio annuale che viene concesso agli esuli o ai loro discendenti per aver onorato il nome di Montona.

Di seguito il discorso tenuto dal dott. Marco Decastello a nome di tutta la famiglia presente:

*"Carissima Famiglia Montonese, avevamo deciso di partecipare numerosi a questo ritrovo del 22 dicembre ma, per la verità, non ci si aspettava di ricevere anche un riconoscimento.*

*La Vostra decisione di assegnare alla famiglia Decastello una targa onorifica ci ha colto di sorpresa. È la prima volta che questo riconoscimento viene assegnato non a una singola persona ma ad un intero nucleo familiare e questo ci onora.*

*Noi tutti ci siamo impegnati in diversi ambiti lavorativi, chi in ambito sanitario (medico, veterinario, ottico), chi negli uffici dei tribunali. Pensiamo di averlo fatto con serietà, con impegno, con altruismo ed umiltà, tutti valori che, vorrei sottolineare, ci sono stati trasmessi dai nostri Genitori che oggi ricordiamo e ringraziamo.*

*Siamo orgogliosi di pensare che questa onorificenza più che per noi è per loro (perché loro è il merito di averci cresciuti e bene indirizzati nella vita).*

*Da oggi ci sentiamo maggiormente legati a Montona e alla cara Famiglia Montonese.*

*Grazie da tutta la famiglia Decastello"*

La presidente ha altresì ricordato che nel 2013 la Famiglia Montonese ha raggiunto i 60 anni di vita e che nel lontano 1983 la Famiglia Montonese aveva celebrato il trentennio del suo sodalizio proprio a Padova con il "Primo raduno nazionale dei Montonesi".

È stata letta per l'occasione una parte di un articolo scritto da Nereo Domini per le "4 ciacole" nel 1983 per ricordare l'avvenimento.

*"Domenica 11 settembre 1983. Partenza da Trieste in pullman alle ore 6.15. Destinazione Padova. Motivo: primo raduno nazionale dei Montonesi. Ecco in sintesi il giorno da non dimenticare.*

*Già di primo mattino si sentiva nell'aria tra i partecipanti qualcosa di particolare, in quanto quella non doveva*



La famiglia Decastello con Simone Peri

*essere, e non è stata, una gita qualsiasi. Ad avvalorare tale tesi c'è stato l'annuncio di Lia Cassano, che tra i presenti in pullman c'era pure il Presidente dell'Unione degli Istriani sig. Miani e signora. Ora qualcuno potrebbe chiedere: "ma in conclusione a Padova eravate soltanto poco più di una cinquantina?" E no, signori, qui viene il bello! Dovete sapere ... che una quarantina di montonesi erano giunti a Padova o meglio a Legnaro già il giorno precedente. Punto d'incontro al pomeriggio del sabato, la bella casa dell'amico dott. Tullio Decastello. Meno male che la famiglia Decastello è piuttosto "robusta", altrimenti immaginate voi a star dietro ad una quarantina di persone con tanta voglia di fare carnevale."*

Infine è stato consegnato alla Famiglia Decastello un sacchettino contenente un po' di terra presa dove Tullio aveva la sua casa a Montona. Un gesto simbolico per ricordare anche Tullio Decastello, quando egli era in vita e andava a Montona era sua consuetudine riempire il baule dell'auto con i sassi della sua amata Istria.



Maria Giovanna Lentini al termine della S. Messa legge la preghiera a Santo Stefano

#### **Giovedì 26 dicembre 2013 – Santa Messa per il Patrono Santo Stefano**

Immaneabilmente è arrivato il 26 dicembre e per questa occasione i Montonesi si sono ritrovati nella Chiesa di Santa Caterina da Siena (Trieste) ove è in perenne esposizione la copia del nostro altare da campo.

Ad officiare la Messa, il parroco della Chiesa don Lorenzo Maganelli.

# Una Pasqua tanto lontana

Con la ricorrenza di S. Giuseppe i ragazzi iniziavano la raccolta delle uova che si concludeva a Pasqua con la loro colorazione: la bollitura nelle scorze del susino le rendeva arancione, la cipolla marrone, le ortiche verdi. Per i ragazzi era motivo di vanto possederne molte, perché l'uovo era considerato un regalo prezioso e molto gradito.

La settimana santa si apriva con la domenica delle palme durante il cui rito solenne venivano benedetti i ramoscelli di olivo, che poi erano posti non solo sopra o accanto alle immagini sacre, ma anche i ramoscelli di olivo che poi erano posti non solo sopra o accanto alle immagini sacre, ma anche a stalle a protezione degli animali e, intrecciati a forma di corona, appesi sui pali delle vigne a difesa dalle tempeste.

Venerdì Santo, era giorno di digiuno e la terra non andava né arata né zappata per non "disturbare il sonno del Creatore": l'unica operazione consentita consisteva nella segatura delle parti secche delle viti (zochi), forse a significare il desiderio di rinascita e l'abbandono della morte. Nelle chiese si teneva la funzione sacra con lo scoprimento e l'adorazione della croce: qui i credenti, terminata la funzione, si trascinarono in ginocchio dall'ingresso della chiesa fino al presbiterio per il bacio delle cinque piaghe della croce ivi posta. La sera aveva luogo la grande processione notturna cui partecipava tutta la comunità che intonando canti tradizionali religiosi si muoveva per le vie illuminate dalle candele e dai lumini ad olio alloggiati nei gusci d'uovo e posti sui davanzali delle case o sui muretti.

Uno spettacolo suggestivo e mistico allo stesso tempo. Al posto delle campane, che restavano silenziose dal Gloria di giovedì santo fino a sabato, venivano fatte girare le raganelle (crozola, scargataniza). Il sabato santo quando le campane suonavano a festa annunciando il Gloria di risurrezione si toglievano i veli violacei che avevano ricoperto le sacre immagini delle chiese fin dalla prima domenica di Passione e nello stesso momento la gente, ovunque si trovasse, si affrettava a lavarsi gli occhi con l'acqua, perché secondo la credenza, aveva il potere di proteggerli. La giornata era dedicata alle pulizie e ai preparativi per la festa: bisognava sfornare la pinza, tipico dolce pasquale e per i bambini le titole, dolci forma di treccia con incluso un uovo rosso. La domenica di Pasqua le donne si alzavano prestissimo per portare a benedire, avvolti in un tovagliolo bianco, la pinza, le uova sode e i mazzetti di scalogno, cibi con cui al loro rientro

tutta la famiglia riunita avrebbe fatto colazione. Anche per gli animali era un giorno di festa: venivano portati a pascolare nei campi di grano tenero. Nel pomeriggio dopo il pranzo solenne, in cui non potevano mancare la carne di agnello, la spalletta di maiale, il pan di Spagna e la pinza, i ragazzi si dedicavano al passatempo da lungo tempo atteso: offrire in palio le numerose uova sode ricevute in dono. Il gioco consisteva nel lanciare una monetina per conficcarla in un uovo posto in un angolo a sette passi di distanza. Se il bersaglio veniva mancato si perdevano le monetine. Chi, invece, con mira ben precisa centrava l'uovo, ne diventava il nuovo proprietario e se ne andava trionfante e radioso con il suo bottino.

Dolci ricordi di un tempo lontano, quando un cesto di uova e pochi spiccioli riuscivano a dare tanta gioia.

Livio Prodan (Konrad, 2006)



Interno del Duomo di Santo Stefano

# La storia di un istriano coraggioso

Qualche tempo fa ho avuto modo di conoscere un attempato signore di origine istriana con una storia singolare alle spalle di nome Riccardo Luschnitzky. Si tratta di una storia che, secondo me, merita di essere raccontata sia per il coraggio e l'amor patrio dimostrati, sia per il fatto di essere stato, Riccardo, un testimone di eventi storici e cambiamenti epocali importanti.

Il protagonista di questa vicenda era nato a Trieste il 23 settembre 1926 ed era figlio di Paolina Luschnitzky e nipote di Fritz (Federico) Luschnitzky (ispettore delle ferrovie austriache) e di Costantina Basilisco (Basilisco è

un cognome originario di Costantinopoli e si era diffuso a Montona, Canfanaro e Rovigno).

I primi anni della sua infanzia egli li trascorse a Trieste essendo stato dato per un periodo in affido a due persone anziane. Poi, con la scomparsa del nonno Fritz, Riccardo si trasferì a Canfanaro dalla mamma, persona benvoluta dai concittadini e impiegata presso il Comune locale. Egli si spostò successivamente, per motivi di studio, ad Albona e poi ad Agordo, cittadina della provincia di Belluno, per frequentare l'istituto tecnico minerario, scuola a quei tempi rinomata e che avrebbe potuto consentirgli



Costantina Basilisco, Fritz Luschitzky e la figlia Paolina

di trasferirsi a Liegi in Belgio per frequentare la facoltà mineraria (attualmente Canale d'Agordo è famosa soprattutto perché ha dato i natali ad Albino Luciani, meglio conosciuto come Papa Giovanni Paolo I).

Sebbene fosse tra i migliori allievi della scuola, Riccardo non terminò gli studi perché c'era la guerra e, a causa dell'armistizio dell'8 settembre nonché grazie al suo spirito avventuroso ed al suo carattere forte, preferì andare a combattere, come tanti altri giovani del resto, nelle file della R.S.I.

Il 16 settembre del 1943 Luschitzky era a Canfanaro per le vacanze estive. Quel giorno in paese comparve Ivan Motika, personaggio tristemente famoso già noto agli esuli istriani per i vari crimini commessi (in particolare l'infoibamento di molti italiani) il quale, approfittando della confusione succeduta all'armistizio, stava cercando di organizzare in Istria il movimento partigiano. Motika cercò di reclutare Riccardo ed altri ragazzi distribuendo armi ma una improvvisa sparatoria nei pressi del cimitero di Canfanaro tra titini e tedeschi lo fece desistere. Tutti scapparono, l'unico che rimase con il fucile in mano fu Riccardo.

L'incidente ebbe come conseguenza una rappresaglia con la fucilazione di parecchi ostaggi da parte dei tedeschi ma Riccardo si salvò grazie alla sua prontezza di spirito, alla sua conoscenza del tedesco ed al fatto che disse al comandante germanico senza esitare "*Ich bin ein jung fascist* (io sono un giovane fascista)". Dopo questo tragico episodio egli fu spedito dalla madre ad Arsia con una dotazione di ben 10 paia di calze di seta: un'ottima merce di scambio per arrivare a Pola.

Già in quei giorni della prima, breve occupazione slava, alcuni italiani iniziavano a prendere la via dell'esilio.

Non contento di starsene al sicuro però, nonostante la giovane età, su sua espressa richiesta Luschitzky venne reclutato da ciò che restava delle autorità del luogo che volevano formare una milizia armata in funzione antipartigiana. Indossata la divisa partecipò a tre rastrellamenti per cercare armi da distribuire ai militi.

Questa sua prima esperienza di guerra durò ben poco perché la madre, venuta a sapere delle prodezze del figlio, accompagnata da un capitano tedesco lo cercò per portarlo a casa.

Nel gennaio del 1944 il Municipio di Canfanaro, contenente tutti documenti sia dell'Istituzione sia della popolazione locale, fu dato alle fiamme dai partigiani.

Dopo questo ennesimo, tragico avvenimento che non faceva presagire niente di buono, la famiglia gli diede dei soldi affinché lasciasse l'Istria e raggiungesse Agordo per riprendere gli studi. A Belluno Riccardo ci arrivò ma non per tornare a scuola bensì per arruolarsi nella Guardia Nazionale Repubblicana.

A Feltre egli andò con gli Alpini di Asiago al Campo Dux delle Fiamme bianche a Velo d'Astico (provincia di Vicenza). In questo campo c'era un contingente di circa 6000 giovani di età compresa fra i 14 ed i 18 anni che provenivano dall'Italia settentrionale e centrale. A seconda dell'età venivano suddivisi in balilla ed avanguardisti e si insediavano all'interno di un bosco adiacente ad una villa.

Durante il corso Riccardo e i suoi camerati furono vittime di un attacco dei partigiani della divisione garibaldina "Garemi": era il 15 luglio del 1944 e Luschitzky con altri militi erano dovuti andare a Tonezza del Cimone, una località dell'alto vicentino, per presidiare una ex colonia che fino a qualche giorno prima era stata sede della scuola allievi ufficiali di Vicenza. In questo edificio erano state lasciate armi, munizioni e materiale di vettovagliamento.

Riccardo quella mattina si era allontanato per andare a lavarsi e, durante il fascio d'arme, si accorse della presenza di un partigiano armato con bombe a mano. Iniziò quindi un combattimento nel quale morì il comandante del campo a causa di una granata lanciata dai partigiani. Velocissimo, Riccardo recuperò le munizioni e le portò, a rischio della vita, ai suoi commilitoni che in quel momento erano quasi disarmati. I partigiani, vista la resistenza decisa e inaspettata, si trovarono disorientati e



Riccardo nel 1944 con l'uniforme della G.N.R.

furono costretti a ritirarsi.

Per questo gesto eroico Riccardo ebbe 15 giorni di licenza, una medaglia di argento e, nei pressi di Albavilla (Como), ebbe modo di incontrare Mussolini il quale, evidentemente colpito dalla giovane età del protagonista di questa storia, gli passò con gesto paterno il dorso della mano sulla guancia verificando così la mancanza della barba. Questo episodio venne pubblicizzato all'interno della Repubblica Sociale Italiana e fu citato all'ordine del giorno del Duce.

Nell'autunno del 1944 Riccardo, insieme ad altri commilitoni, accettò di rappresentare l'esercito della R.S.I. in Germania andando volontario a combattere sul fronte orientale che ormai si stava avvicinando ai confini stessi del Reich. Dopo un lungo viaggio in treno i militi arrivarono a Kunersdorf (ora Kunowice in Polonia).

I tedeschi però non sapevano chi fossero questi ragazzi italiani e non c'era un posto per dormire per loro. Ciononostante, una volta chiarita la loro identità, le autorità tedesche disposero immediatamente la costruzione di alcune baracche per ospitarli. Appena in questo frangente Riccardo ricevette un formale e completo addestramento militare e divenne un *panzerjager* (cacciatore di carri armati). Ogni giorno infatti Luschnitzki si recava presso la scuola di "cacciatori di carri armati" a Lipsia ed imparava ad usare le armi più moderne tra le quali, egli stesso ricordava, il *panzerfaust* (pugno corazzato), ossia un lanciagranate per uso controcarro che era in grado di disintegrare un carro armato dai 30 ai 100 m di distanza.



**Lina Luschnitzky Basilisco da Canfanaro (Istria)**  
"...Il 5 maggio 1945 deportata nel campo di Pozzo Littorio (Albona) e da lì, morente, si presume fatta precipitare in uno dei pozzi della miniera di carbone di Pedena" (testimonianze raccolte negli anni '50)  
**(dichiarazione del figlio Riccardo)**

Kunersdorf si trova a circa 30 km da Dresda. Riccardo quindi, tra il 13 e 14 febbraio 1945, fu testimone diretto dello spaventoso bombardamento angloamericano che rase al suolo la città causando una strage di civili. Fu uno dei bombardamenti peggiori della seconda guerra mondiale con un numero di vittime praticamente incalcolabile. Forse addirittura 140.000 persone. In ogni caso talmente tante che si continuarono a trovare resti umani fino al 1966. A Dresda si scatenò, a causa dell'uso massiccio di bombe incendiarie ad alto potenziale sganciate in 3 ondate successive da circa 1300 bombardieri pesanti, una "tempesta di fuoco" che si autoalimentava provocando un vento violentissimo che risucchiava in un vortice infernale qualsiasi cosa ed era visibile a 130 km di distanza.

Complice la difficilissima situazione le condizioni di vita erano precarie (l'esercito sovietico era ormai sull'Oder), le condizioni igieniche lasciavano pesantemente a desiderare e gli equipaggiamenti a disposizione (uniformi e scarponi) erano di scarsa qualità. Riccardo si ammalò di scabbia e per un periodo fu ricoverato in un ospedale militare. Lì Luschnitzky ebbe una relazione con una ragazza tedesca ma, scoperti dal superiore, furono immediatamente separati e il nostro rischiò un processo. Per fortuna la ragazza lo difese dicendo che lui era una brava persona ed era il suo amore.

Tornato a Kunersdorf (si era ormai alla metà di aprile 1945), con i russi alle porte di Berlino, Riccardo cominciò a prepararsi per rientrare, insieme al compagno reparto, in Italia. Il 15 aprile del 1945 egli cercò di prendere il treno da Dresda verso Praga ma non c'erano più collegamenti. Di conseguenza, si impiegarono ben 15 giorni per arrivare al Brennero facendo svariati chilometri a piedi ed utilizzando mezzi di fortuna. Giunto finalmente in Italia assieme ad alcuni commilitoni, Luschnitzky, ai primi di maggio 1945, fu costretto a gettare la divisa in una cisterna e ad utilizzare abiti civili tenendo con sé solo 2 pistole Walther P38 ed i documenti di riconoscimento.

Proprio nello stesso periodo sua madre, che era rimasta a Canfanaro, fu infoibata dai partigiani. La signora Paolina era amata e rispettata da tutti in paese, aiutava sempre il prossimo ed era una figura di riferimento che, dapprima nel ruolo di maestra, successivamente ricoprì pure quello di impiegata presso il Comune (Paolina parlava oltre all'italiano anche il tedesco e il croato).

L'arrivo in Italia di Riccardo non fu né agevole né tranquillo. Per raggiungere Trieste dovette usare furbizia e prontezza di spirito. A Modena fu fermato da un reparto partigiano ed il comandante, una donna grande come un armadio, lo aggredì dandogli una sberla. Luschnitzky prontamente le sputò un faccia dicendole subito dopo "vergognati! tu stai picchiando un combattente per la libertà". La partigiana gli chiese scusa e lo lasciò andare senza controllargli lo zaino all'interno del quale avrebbe trovato la sua tessera della R.S.I.

Con mezzi di fortuna egli arrivò fino al Po e poi a Venezia raggiungendo Trieste grazie a Rino Mitri, impiegato nel capoluogo veneto presso un servizio di mensa militare, che lavorava con il fratello dai commercianti Postir.

Dopo la guerra la vita di Riccardo prese un ritmo regolare ed egli ebbe le sue soddisfazioni professionali, familiari (ha avuto 2 figlie) e sportive. Lavorativamente, iniziò come dipendente facendo trasporti di generi alimentari dapprima manualmente e poi, dopo aver preso la patente, proseguì mediante autovetture. Si mise quindi in proprio aprendo un'osteria in via Fabio Severo che si chiamava "Al gambero rosso", poi una salumeria Masè e

contemporaneamente un buffet che portava il suo nome (buffet "da Riccardo") entrambi in via Giacinto Gallina.

Più o meno nello stesso periodo, per un soffio, Luschnitzky non si qualificò per partecipare alle Olimpiadi nel tiro al piattello (alle Olimpiadi andavano i primi tre qualificati e Riccardo invece arrivò quarto).

La sua attività proseguì con un cambio di rotta radicale in quanto, negli anni Sessanta, cominciò a lavorare per le Assicurazioni Generali e successivamente con l'INA diventando un apprezzato assicuratore (per la precisione ottenne un ruolo di responsabilità diventando capo produttore).

Desiderando un lavoro più sicuro però, ad un certo punto, decise di cambiare ancora una volta e divenne dipendente regionale presso l'allora Azienda di soggiorno e turismo di Trieste. Andò in pensione nei primi anni Novanta.

Riccardo Luschnitzky è mancato il 15 febbraio 2014.



Riccardo Luschnitzky

## Notizie da Montona

Ancora oggi gli istriani si ricordano della Parenzana la famosa e indimenticata linea ferroviaria che, dal 1902 al 1935, fu un importante mezzo di trasporto nell'Istria nordoccidentale.

La Parenzana, con il suo percorso di 123 chilometri, è stata la più lunga linea a scartamento ridotto da 760 mm costruita dall'Impero austro-ungarico. Fu lo stesso Francesco Giuseppe a spingere la sua costruzione al fine di raggiungere comodamente Parenzo, località in cui risiedeva un suo cugino, con la motivazione di importare dall'Istria a Vienna, passando per Trieste, le derrate agricole (vino e olio d'oliva principalmente) e manovalanza.

Al fine di rivitalizzare l'antico tracciato della Parenzana e promuovere ricadute in ambito turistico ed economico in Istria, è stato approvato recentemente e finanziato da fondi europei il progetto "Parenzana magic".

I partner del progetto sono Parenzo, Buie, Montona, nonché, da parte slovena, Capodistria, Isola e Pirano. I partner cofinanzieranno una parte del progetto pari al 15%. I mezzi ottenuti saranno impiegati per lo sviluppo dell'infrastruttura turistica, nella quale sono già stati investiti in precedenza oltre 800 mila euro.

Gli interventi prevedono il recupero di 22 chilometri del tracciato, l'installazione dell'illuminazione nei tunnel usando l'energia solare e la creazione di nuove aree di sosta. Inoltre sarà allestita lungo il percorso "maratona enologica", al fine di unire e produttori vitivinicoli del territorio.

Si prevede la trasformazione della vecchia scuola di Tribano, nel Comune di Buie, in sede dell'Ente pubblico Parenzana, che gestirà l'intero tracciato e offrirà possibilità di pernottamento ai ciclisti e altri sportivi.

Dal 19 aprile lungo la Parenzana tornerà a viaggiare il treno, su gomma: si tratta di due trenini turistici panoramici, che rimarranno in funzione per almeno 10 anni, come stabilito dal contratto tra la Regione Istriana e i Comuni.

Il primo trenino con una capienza di 60 persone farà la spola tre volte al giorno tra Visinada e Montona. Il

secondo con capienza di 40 persone collegherà Levade e Grisignana. Durante il tragitto vi saranno alcune tappe, nel Bosco di San Marco a Montona per la degustazione del tartufo e le altre due a Raccotole e Portole dove i produttori locali di vino, olio d'oliva e altri prodotti della terra, prepareranno le bancarelle per i viaggiatori.



### Le 100 miglia in Istria

Dopo essere diventata già con la prima edizione, quella del 2013, uno degli eventi più importanti per gli amanti delle trail in Croazia e la migliore promozione della Croazia con l'organizzazione di questo di corsa, l'ultratrail internazionale "100 miglia dell'Istria", vedrà la sua seconda edizione tra l'11 e il 13 aprile prossimi. Rispetto all'anno scorso, che aveva visto l'adesione di 237 partecipanti di 14 Paesi, quest'anno si attende il limite massimo di 550 partecipanti alle corse per adulti e altri 100 per quella destinata ai più giovani. Ad un mese dalla prevista chiusura della lista dei partecipanti,

gli organizzatori (il Club di sport e ricreazione "Alba" con sede ad Albona e la Società sportiva "Trickeri" di Pisino) hanno quasi totalizzato 530 iscrizioni da 24 Paesi.

Quest'anno saranno 150 volontari a prendersi cura di 650 partecipanti. La maggior parte dei concorrenti che hanno confermato la propria presenza provengono dalla Croazia, Slovenia, Italia, Belgio, Slovacchia, Macedonia, Ungheria, Bosnia ed Erzegovina, Grecia, Norvegia, Austria, Germania, Russia, Finlandia, Francia, Polonia, Portogallo, Romania, Lettonia, Gran Bretagna, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Serbia e persino dell'Australia. Tra i partecipanti c'è pure l'americano Jay Aldous, che detiene il record per le 100 miglia tra i concorrenti tra i 50 e i 54 anni, per aver percorso 167 chilometri in solo 13 ore e 52 minuti!

"Mentre negli Stati Uniti si organizzano un centinaio

di tali corse all'anno, la nostra è l'unica '100 miglia' in Croazia e una delle poche in Europa", ha affermato Alen Paliska e appartenente al Club "Alba". La mega-corsa di resistenza ad alta quota è nata dall'idea di percorrere il sentiero alpino istriano e collegherà quest'anno la costa istriana occidentale a quella orientale. La novità principale sta nel fatto che ci saranno tre corse: una di 167 km, una di 105 chilometri, e un nuovo percorso di 65 chilometri per i giovani, punto d'arrivo a Umago. Il percorso inizierà da Albona e toccherà Laurana, Pinguente, Fianona, Monte Maggiore, Pinguente, Colmo e Umago.

---

Il Festival del Cinema si terrà a Montona da venerdì 25 luglio a sabato 2 agosto.

## L'angolo della posta

Lodi, 27 febbraio 2014

Buongiorno sono Cappelletti, volevo sapere se da parte Vostra ci sono dei problemi nell'inviarvi il giornale in questione.

Durante l'anno mi arrivano sempre e solo 2 copie invece di 4.

Potete gentilmente farmi sapere il perché?

...

Ringraziandovi anticipatamente

Vi porgo i miei saluti

Cappelletti Cornelia

Gentile signora Cornelia

Le confermiamo che ogni anno vengono pubblicati 3 numeri di "4 ciacole" e non 4 in quanto il nostro periodico è di carattere quadrimestrale.

Purtroppo, come comunicato sempre nella pagina 1 del nostro giornale abbiamo problemi di spedizione, servizio in capo all'Ente Poste Italiane.

Non sempre i giornali, per oscuri motivi, vengono recapiti nonostante l'indirizzo apposto sia corretto.

È ovvio che da parte della Famiglia Montonese c'è l'interesse a far recapitare la nostra rivista a tutti. Per preparare il giornale c'è un lavoro che dura giorni per la raccolta di testi, foto, elaborazione di articoli, ricerca dati etc., nonché un costo per l'impaginazione, correzione delle bozze, stampa e spedizione.

Ci dispiace per questo inconveniente, La preghiamo cortesemente di segnalarci quali numeri le mancano così provvediamo ad una nuova spedizione.

Grazie

Cordiali saluti

## L'angolo dei golosi

### Putizza

#### Ingredienti

##### Per la pasta

½ etto di lievito

560 grammi di farina

3 uova (un intero e due tuorli)

un etto di zucchero

¼ di latte

pizzico sale

10 grammi di burro

##### Per il ripieno

4 etti di noci

cioccolato in polvere

1 etto di pinoli

1 etto di uvetta

miele

zabaione

rum

### Preparazione

#### Per la pasta

In una terrina versare metà dose della farina, aggiungere latte tiepido e il lievito.

In un'altra terrina sbattere le uova con lo zucchero e aggiungere successivamente la parte restante della farina. Unire successivamente i due composti e aggiungere il burro sfuso. Mescolare molto bene.

#### Per il ripieno

Mettere l'uvetta nell'acqua tiepida. Dopo un quarto d'ora eliminare l'acqua e spremere con le mani l'uvetta per far uscire l'acqua. Mettere l'uvetta con il rum.

Preparare lo zabaione e aggiungere le noci macinate, il cioccolato, i pinoli, l'uvetta con il rum e il miele. Mescolare il tutto.

Stendere con le mani la pasta, spalmare il ripieno. Arrotolare la pasta con il ripieno.

Mettere in uno stampo nel forno preriscaldato a 200 gradi per circa 50 minuti.

Con un ago verificare che l'interno sia cotto.

## Le nostre letture



I cimiteri che da sempre rappresentano il livello di civiltà di un popolo sono altresì testimoni della cultura, storia di un paese e specchio del patrimonio culturale e artistico. Da qui l'importanza nel mantenere curati i cimiteri e soprattutto le tombe antiche, retaggio di un mondo ormai scomparso.

Il dott. Bellocchi ha recentemente dato alle stampe con il contributo dell'Irci e della Comunità Serbo Ortodossa il volume "All'ombra dei cipressi e dentro l'urne". Con questo volume l'autore esamina e descrive le opere più rappresentative di alcuni cimiteri lungo la costa istriana e nell'entroterra. Partendo dai cimiteri triestini passa per Capodistria e Pirano, Isola e Montona fino ad arrivare a Lussinpiccolo scoprendo tombe di importanti famiglie istriane tra l'Ottocento e il Novecento nonché tombe di pregevole fattura in alcuni casi replicate dagli artisti stessi in zone diverse.

Con il volume "All'ombra dei cipressi e dentro l'urne" l'autore offre una nuova interpretazione sulle correnti artistiche presenti nel territorio, crocevia di popoli e culture e in un periodo particolarmente effervescente dal punto di vista socio-economico e culturale.

Colma altresì un vuoto della letteratura in questo campo e dà un fattivo contributo per la tutela delle tombe in Istria e Dalmazia.

**Luca Bellocchi** si è laureato presso l'Università di Trieste in lettere moderne – indirizzo storico artistico con una tesi sulla statuaria funebre locale. Nel 2006 ha conseguito una seconda laurea in storia moderna.

## Notizia in breve

### Cimiteri di Montona

Ci avvisa il sig. Romildo Belletti che i proprietari delle tombe a Montona devono pagare annualmente 8,00

euro su apposito bollettino postale che viene inviato dal Comune.

Il pagamento è obbligatorio ed è richiesto dal Comune per la manutenzione delle tombe.

## Memorie di Antonio Milani

### Istria 1926 - 1947

*Dal sito internet [www.istriana.net.org](http://www.istriana.net.org) abbiamo appreso tempo addietro l'esistenza di un manoscritto redatto dal montonese Antonio Milani. Sono "memorie" che ci portano indietro nel tempo, ci trasportano in un mondo rurale caratterizzato da un modo di vivere e da una serie di tradizioni che ci pare fantastico e affascinante perché ormai è lontano da noi.*

*Recentemente i familiari di Antonio Milani ci hanno inviato tramite la posta elettronica la seconda e la terza parte della biografia di Antonio Milani.*

*Grazie di cuore dalla Famiglia Montonese*

### Riassunto delle puntate precedenti:

Antonio Milani racconta della sua infanzia e adolescenza a Caldier, paesino nei dintorni di Montona, e della sua famiglia e del nonno Piero Laganis.

### A CASA – LA VITA CLANDESTINA

Con i partigiani siamo rimasti una quindicina di giorni. Dopo pochi giorni che eravamo a casa, dal comando dei fascisti di Montona giunse l'ordine di cambiare entro 15 giorni le carte di identità. Tutti quelli senza documento sarebbero stati puniti e condannati. Di nascosto riuscii ad andare fino a Montona per ottenere la nuova carta

di identità ma giunto nella cittadina venni fermato dai fascisti. Poiché sapevano della scomparsa di mio padre mi indicarono la strada per ritornare a casa. Ma uscito dal municipio incontrai il fascista Benito Meladossi con una fila di persone che spingevano per entrare nell'ufficio. Mentre uscivo il Meladossi prese il fucile e sparò un colpo sopra la mia testa. Mi mise da parte, senza lasciarmi andar via. Chiamò due fascisti dicendo: "Portatelo al comando"! Il presidio era comandato dal tenente Papo. A Montona rimasi trattenuto tre o quattro giorni perché volevano che mi arruolassi con i fascisti. Io pensavo invece a cosa sarebbe successo alla mia famiglia se avessi accettato di stare con i fascisti.

Sapevano bene che se fossi rimasto la mia famiglia

sarebbe stata deportata come mio padre che lo conoscevano bene. Così il tenente Papo mi lasciò libero. Chiamò due fascisti, ricordo bene, "Toni piccolo" e un altro fascista mi accompagnarono fino alla casa del dottore De Franceschi insegnandomi per dove dovevo andare a casa. "Qui non incontrerai nessuno". Conoscevano bene ogni movimento dei fascisti o dei tedeschi in quella zona. Mia zia Genoveffa Diviaco conosceva il padre del comandante Papo. A casa loro portò due conigli per ringraziarlo del mio rilascio. Giunto a casa dovetti continuare la solita vita da rifugio a rifugio, sempre nascosto.

(continua)

## Elargizioni

### Avviso importante:

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano a fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

**C/C 16514341**

**intestato a Famiglia Montonese**

Per coloro che risiedono indifferentemente in Italia o all'estero è possibile versare la propria donazione sul seguente conto corrente bancario:

**Unicredit Banca**

**IT 11 Z 02008 02241 000040006207**

Agenzia TS C.so Italia

**Intestato alla Famiglia Montonese**

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

## Ossigeno alla Famiglia Montonese

Dal 14 dicembre 2013 al 12 aprile 2014

Zigante Elia, Muggia (TS), 20,00 Euro  
 Rossi Maria, Trieste, 10,00 Euro  
 Spagnoli Vittoria, Trieste, 10,00 Euro  
 Bartol Giuseppina, Pordenone, 10,00 Euro  
 Covacci Olga, Trieste, 15,00 Euro  
 Bencic Giuseppe, Trieste, 20,00 Euro  
 Rabusin Franca, Trieste, 20,00 Euro  
 Breccia Miranda, Novi Ligure (AL), 20,00 Euro  
 Cresti Giustolisi Ada, Trieste, 25,00 Euro  
 Diviaco Carlo, Genova, 10,00 Euro  
 de Ferra Claudio, Duino (TS), 30,00 Euro  
 Crasti Anna e Fragiaco Claudio, 50,00 Euro  
 Pisani Guido, 50,00 Euro  
 De Lorenzi Francesca, 20,00 Euro  
 Madrussa Annamaria, Massa, 100,00 Euro  
 Micoli Giancarlo, Latina, 50,00 Euro  
 Vaivoda Fulvio, Duino Aurisina (TS), 10,00 Euro  
 ANVGD Venezia, 10,00 Euro  
 Abatelli Gabriella, Imperia, 30,00 Euro  
 Baf Severino, Trieste, 50,00 Euro  
 Belletti Adriano, Bedizzole (BS), 20,00 Euro

Linardon Ferruccio, Trieste, 25,00 Euro  
 Sirotti Licia, Torino, 15,00 Euro  
 Paolini Otello, Trieste, 10,00 Euro  
 Prodan Emilio, Sagrado (GO), 30,00 Euro  
 Labinjan Anita, Trieste, 20,00 Euro  
 Tomasi Rina, Brescia, 30,00 Euro  
 Benci Marta, Spinea (VE), 12,00 Euro  
 Breccia Giacomo, Bologna, 20,00 Euro  
 Fontanot Marina, Trieste, 15,00 Euro  
 Furlan Giuseppe, Genova, 30,00 Euro  
 Milia Nerina, Cagliari, 10,00 Euro  
 Zuppini Diviaco Maria, Genova, 15,00 Euro  
 Decastello Marco, Legnaro (PD), 50,00 Euro  
 Belletti Giuliana, Trivignano Udinese (UD), 30,00 Euro  
 Labignan Giuseppe, Venaria (TO), 10,00 Euro  
 Bencich Giorgio, Rivignano (UD), 20,00 Euro  
 Mattiasich Graziella, Torino, 20,00 Euro  
 Prodan Mario, Ronchi dei Legionari (GO), 20,00 Euro  
 Fornasaro Renata, Padova, 30,00 Euro  
 Maisani, Torino, 100,00 Euro  
 Verbi Aldo, Bologna, 5,00 Euro  
 Vezio Boni, Monfalcone (GO), 25,00 Euro  
 Melon Italo, Canada, 100,00 \$ canadesi ( 66,59 Euro)

## In memoria

In memoria di mio fratello Giulio da Alfredo Rabusin, 50,00 Euro  
 In memoria del papà Gigi da Mario Andretti, 1.000,00 \$ USA, (711,35 Euro)  
 In memoria di Vittorio e Ida Paolini da Vittorina Paolini, Trieste, 20,00 Euro

In memoria dei miei cari da Onorina Ghera, Trieste, 20,00 Euro  
 Per ricordare i miei cari da Renato Delrosso, Trieste, 35,00 Euro  
 Per ricordare i miei genitori da Loredana Ventin, Trieste, 50,00 Euro



Per ricordare la mamma e nonna Maria Cassano dalle figlie Lia e Laura e dalla nipote Maria Giovanna, Trieste/San Donà/Staranzano, 150,00 euro Euro

In memoria dei genitori Rosa e Antonio, della sorella Giustina e del marito Silvano da parte di Marian Dintignana Valenta di Montona, Canada, 25,00 \$ canadesi ( 16,65 Euro)

In memoria dei genitori Luigi e Carolina e delle famiglie Bencic e Dintignana, dai figli Pina, Srecko, Carlo, Maria, Gabriella, John, Edi Bencic, Canada, 50,00 \$ canadesi ( 33,29 Euro)

In memoria dei genitori Ludovico e Maria e dei fratelli Federico e Leonardo da Livio ed Elide Linardon, Tortina (AL), 50,00 Euro

Desidero ricordare tutti i miei cari defunti in particolare mio fratello Mario da Giuseppe Trevisan, Seriate (BG), 50,00 Euro

In memoria dei miei cari genitori Maria Linardon e Libero Climi e di mia sorella Armida da Graziella Climi, Arenzano (GE), 30,00 Euro

In ricordo dei miei genitori Antonia Paolini (Nina) e Costantino Sandri, Trieste, 50,00 Euro

In memoria della mamma Ida e della sorella Benedetta da Lucia Meladossi, Roma, 20,00 Euro

In memoria di Eliseo Serafin da Rina Tomasi, Brescia, 20,00 Euro

In memoria dei nostri cari, famiglie Tomasi, Nadalin e Diviacco, Monfalcone (GO), 100,00 Euro

In memoria del nostro Guido, da Renata Fornasaro e figli, Padova, 50,00 Euro

In memoria dei nostri cari defunti da Maria Tomasi Giorgolo, Pisa, 25,00 euro

In ricordo dei miei cari da Giuliana Belletti, Gorizia, 20,00 Euro

In memoria della mamma Aurelia Crocetti da Emilia Noviello, Pianiga (VE), 20,00 Euro

Per ricordare Iside e Gigi che mi mancano ogni giorno di più, da Maria Giovanelli, Sansepolcro (AR), 50,00 Euro

In memoria dell'ing. Silvano Maizzan dalla moglie e figli, Trieste, 150,00 Euro

In ricordo di Nina Flaminio e Giovanni Salvini da Edvige Anselmi, Tarvisio (UD), 100,00 Euro

In memoria di Felice Bartol e del figlio Giovanni da Giuseppina Bartol, Pordenone, 30,00 Euro

Per i miei cari genitori Ramiro Bensi e Costantina Rossi, Mestre (VE), 25,00 Euro

In memoria di Renato Zampa nel quinto anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Enrica Alberti, Trieste, 20,00 Euro

Per onorare la memoria di Silvano Labignan dalla moglie Zita Micoli e famiglia, Monfalcone (GO), 50,00 Euro

In memoria di Giuliano Belletti dalla moglie e dai figli, Chiopris Viscone (UD), 50,00 Euro

In memoria di mia madre Ernestina Paoletti da Angelo Roccia, Cervignano del Friuli (UD), 50,00 Euro

Per onorare la memoria del dott. Pio Lius, da Dorina Baissero, Gorizia, 15,00 Euro

In memoria dei miei cari dalla famiglia Germani, 50,00 Euro

In ricordo di Angelo Battaia ed Erminia Covacci da Ervino Battaia, 15,00 Euro

In memoria di Pietro Benci dalla moglie Rosetta, 20,00 Euro

In memoria di Gardo Cramer Grazia, da Maria e Maria Cramer, Trieste, 50,00 Euro

In memoria di Maria Antonini ved. Limoncin dalla figlia e dal genero, Trieste, 20,00 Euro

In memoria di Angelo e Antonia Flaminio, Trieste, 30,00 Euro

In memoria di Abram Licia da Carla Gripari, Trieste, 50,00 Euro

In memoria dei miei genitori Mladossich Francesco e Linadorn Pia dal figlio Pier Paolo, Mestrino (PD), 30,00 Euro

In memoria di Bruno Vicco dalla moglie Annamaria e dai figli, Trieste, 20,00 Euro

## L'angolo della gioia



Il 13 febbraio 2014 sono nati due gemellini nella famiglia Andretti. Sono nati Mario e Mia Andretti, figli di Michael e Jody e nipoti di Mario e Dee Ann.



Mario Andretti con i nipoti Mario e Mia



Il 28 febbraio 2014 Mario e Aldo Andretti hanno compiuto 74 anni. Tanti auguri dalla Famiglia Montonese



Mario e Aldo Andretti



Le componenti dell'equipaggio del collegio cattolico di Melbourne (Australia) durante la premiazione di una gara remiera disputata sul Lago di Garda nell'agosto 2013. Nel centro della foto con la coppa alzata c'è Olivia Zago nipote di Livia Linardon.

## Come eravamo...



Montona, anni '30, mese di maggio.  
Interno del Duomo di Santo Stefano, da sinistra Amelia Stefanutti, Egidio Stefanutti e Luisa Papo



Bologna, 15 maggio 1925  
Mario Linardon in divisa di artigliere (era anche trombettiere) in posa con lo sguardo fisso all'obiettivo per inviare a casa un ricordo ai propri cari.



Montona 1944-1945  
Luciana Peri, Gianfranco Linardon, Dolores Linardon, Ariella Peri, Maria Maioretto, Vittoria Linardon, Santina Cramer, Maria Cernecca, Luigia Tomasi, Vittoria Peri



Laco – Montona 1930  
Giuseppina Linardon in Santin



Il soldato seduto a destra è Pietro Stefanutti,  
zio di Amelia



Montona 1944-1945  
Luciana Peri, Ariella Peri, Gianfranco Linardon,  
Dolores Linardon, Maria Maioretto, Vittoria Peri, Vittoria  
Linardon, Pisani, Santina Cramer, Maria Cernecca



Montona 1942  
Anita Tomasi, Vittoria Peri con Ariella Peri, Tina  
Antonini, Albina Tomasi, Alba Paoletti, Annamaria  
Madrussa, Luciana Peri, Silva Peri,  
Alice e Alide Buranel



Montona, 9 dicembre 1944

Foto di gruppo scattata a Montona nel dicembre 1944 durante un matrimonio vicino alla chiesa della Madonna delle Porte. In primo piano si possono riconoscere Rina Tomasi, Bruna Tomasi, Annamaria Madrussa, Lina Crocetti, Lia Cassano, la maestra Redenta Vitali, la sposa, Onorina Ghera, Liliana Pisani, Ferruccio Linardon, Miranda Breccia, Armida Climi, Italia Paoletti, Maria Grazia Pisani, Galdino, Luciani e Aurelio Barnobi, Fides Linardon e Fiora, Silva Peri, a sinistra le sorelle Giustin Maria e Veneranda, Claudio Fator, Teresa Furlan, Bruna Rossi.

Foto di Rina Tomasi

# Gavemo compagnà a Santa Margherita



## Grazia Gardo ved. Cramer

*Nata a Trieste il 15 luglio 1934*

*Deceduta a Trieste il 23 novembre 2013*

Il 23 novembre 2013 ci ha lasciato Grazia Gardo, Montonese adottiva dal 30 luglio 1955, giorno nel quale ha sposato Gianni Cramer. Dal loro matrimonio sono nati Nives, Giampaolo e Massimo, che la ricordano con amore, insieme ai nipoti Lorenza, Erica, Chiara e Gabriele in questa bella foto, il giorno della laurea in architettura della nipote.



## Rino Tagliapietra

*Nato a Pirano il 18 giugno 1924*

*Deceduto a Trieste il 4 novembre 2013*

E' mancato all'affetto dei suoi cari Rino Tagliapietra, un istriano legato da un profondo amore verso la propria terra di origine, l'Istria.

Per anni Rino con passione, impegno e dedizione ha percorso la terra istriana realizzando documentari e migliaia di fotografie.

Fu grazie a Rino che negli anni '90 la Famiglia Montonese poté disporre di due documentari su Montona e di migliaia di diapositive.

Il suo amore e orgoglio verso le proprie origini istriane l'han portato nel 1997 a ricostituire con successo la Famiglia Piranesa che si era sciolta poco prima e a fondare il giornale "l'eco de Pìram".

Tutti questi importanti traguardi Rino li ha potuti raggiungere grazie anche al sostegno e incoraggiamento della moglie Anita, alla quale noi tutti ci stringiamo.

Gli ultimi anni della sua vita Rino li trascorse sempre a casa, ciononostante continuò a collaborare con la Famiglia di Pirano. Rino Tagliapietra, al quale va il nostro immenso riconoscimento per le sue opere, ha lasciato a noi Montonesi e all'intera comunità istriana un patrimonio di foto e video di inestimabile valore.

Siamo certi che Rino da lassù continua ad esortarci a non mollare mai.

Ciao Rino



## Giorgio Brandolisio

*Nato a Trieste il 30 luglio 1960*

*Deceduto a Trieste il 14 gennaio 2014*

È improvvisamente mancato Giorgio Brandolisio. Molti di noi se lo ricorderanno perché da almeno 15 anni, come autista di Trieste Trasporti, era quasi sempre presente alle gite organizzate dalla Famiglia Montonese. Ben presto Giorgio si è fatto stimare e benvolere per la sua professionalità, gentilezza e disponibilità diventando amico di molte persone. Ritrovarsi con Giorgio alle gite della Famiglia Montonese era diventata una abitudine piacevole, era un momento non solo lavorativo per lui ma per stare con gli amici. Eravamo certi che ci saremmo rivisti presto in occasione della nostra gita primaverile. Purtroppo il destino ha deciso diversamente.

Siamo vicini ai genitori, alla moglie e alle figlie di Giorgio. Siamo certi che da lassù Giorgio continua a starvi accanto e a proteggervi.



### **Eduina Tessarolo Ghersa**

*Nata a Buie 24 maggio 1914  
Deceduta a Trieste 6 maggio 2000*

Il 24 maggio 1914 nasceva a Buie d'Istria Eduina Tessarolo. Parlare di lei è parlare di Montona, città nella quale sposò Giulio Ghersa. Nel bellissimo borgo crescerà i suoi tre figli nei primi anni di vita. Anni felici, pieni di sogni ma la felicità fu spezzata dal dramma della guerra. Vedova, con i suoi figliolotti, si spostò a Trieste dove passò una vita serena, anche se in fondo al suo cuore la tragedia non fu mai dimenticata.

La ricordiamo madre e nonna premurosa. Con saggezza aiutò i nipoti a crescere, insegnando loro quelle tradizioni della sua amata terra che ora fanno parte di tutti noi che desideriamo ricordarla a 100 anni dalla sua nascita.

Le figlie Onorina, Mirella, la nuora, i nipoti e i pronipoti.



### **Giulio Rabusin**

*Nato a Montona il 17 aprile 1931  
Deceduto a Melbourne (Australia) il 16 febbraio 2014*



### **Pietro Persi**

*Nato a Montona il 5 gennaio 1926  
Deceduto a Trieste il 26 settembre 2013*



### **Maria Cassano nata Vaivoda**

*Nata a Montona il 12 giugno 1906  
Deceduta a Trieste il 29 luglio 2002*

Nella ricorrenza della scomparsa della nostra cara mamma e nonna Maria Cassano, tumolata per oltre dieci anni nel cimitero di Sant'Anna a Trieste, abbiamo trasferito i suoi resti mortali al cimitero di Begliano (GO) nella tomba "Basilisco - Vaivoda" dove da tempo riposano con zio Salvo, papà Umberto, nonna Oliva, gnana Maria ed i genitori di zia Nives Paoletti.

Riposa in pace mamma, vicino ai tuoi cari ed a zio Salvo che così hai voluto ricongiungervi per sentirvi vicini dopo che l'esodo dalla nostra Montona vi aveva sradicati e dispersi.

Riposate tutti in pace in questo luogo semplice, tranquillo ed ospitale nella speranza di ritrovarvi riuniti, un giorno, nell'abbraccio del Signore.

Lia, Laura, Maria Giovanna

**La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore  
e alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze**



## FAMIGLIA MONTONESE

---

Via U. Felluga 108  
34142 Trieste - Italia  
Cell. +39 349 1758447  
Tel e fax +39 040 946177  
e-mail: [info@montona.it](mailto:info@montona.it)  
web: <http://www.montona.it>